



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Oscar
1984
Pasticceria d'Autore

Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arditicone

Anno 153 N° 66
Domenica

7.4.2019

Archeologia

**La nave romana
ha la sua casa
grazie a Tusa**

Pellicone Pag. 10



Fiction su L'Aquila

**Finocchiaro:
grazie a Risi
parlo di speranza**

Cassatelli Pag. 14



**Inaugurazione dell'anno giudiziario
Tari, bollo auto e tasse locali
La commissione tributaria:
Sicilia al top dell'evasione fiscale**

Di Lorenzo Pag. 5

La Europa sono alle porte e fra i due vicepremier cresce la tensione

Lega e M5S separati in casa

Di Maio critica il leader del Carroccio: «Cerca alleanze con i negazionisti della Shoah, con lui abbiamo problemi ideologici». La replica stizzita: «Siamo pagati per lavorare non per polemizzare»

Volano gli ritacci fra i due vicepremier dopo la dichiarazione di Di Maio: «Preoccupa una Lega allineata all'ultradestra, con chi nega l'Olocausto». E il via ufficiale alla campagna per le Europee. Una campagna senza esclusione di polemiche: da ora la piccola replica di Salvini: «Io lavoro, io riaprendo col lavoro, non i berli. Questa gente che cerca facili,

comunisti, nazisti, nazionisti veneti». Un'intervista pagata per lavorare, lo per mostrare l'ordine pubblico e sicurezza. Ma sarà lo scontro tra i due ha anche toccato i temi del decente ribotte-cantieri e del ritorno per i turisti dalle banche. C'è una risposta di Di Maio: «I legittimi sono i nostri».

Baldoni Pag. 3-3

La Ue: il Pil scenderà

**La manovra bis
non ci sarà
Lite sulla flat tax**

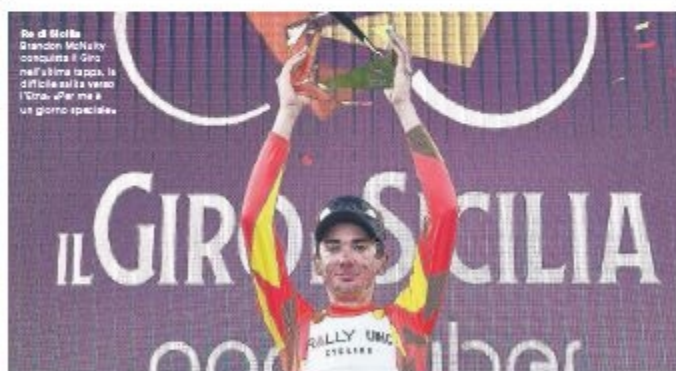
Pag. 2



L'intervista a Virman Cusenza

**«Una fiction fra primattori
Il vero problema sono i conti»**

D'Onofrio Pag. 3



Re di Sicilia
Brandon McNulty
conquista il Giro
nell'ultima tappa, la
difficile sulla vetta
l'Etna, «ferma è
un giorno speciale».

Ciclismo

Un americano in Sicilia

Brandon McNulty si difende sull'Etna e si aggiudica il rinato Giro dell'isola
Il palermitano Visconti quinto nella classifica finale. A Martin l'ultima tappa

Musa Pag. 45

Calcio

**La Juve piega
il Diavolo:
il filotto
è quasi servito**

Pag. 45-43

Migranti

La Kurdi va a Malta Riesplode lo scontro col ministro Salvini

Pag. 5

L'Onu: fermatevi

**La Libia ripiomba
nel caos
Molti italiani
lasciano Tripoli**

Pag. 4-5



Sai arresti a Catania

Botte e rapina in casa: la zia tradita dai nipoti

Avrebbero fatto da basisti per fare entrare i finti fattorini
La vittima aveva in casa soltanto un bracciale d'oro

Lo Porto Pag. 12

DOMENICA 7 APRILE 2019

e provincia

Redazione piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it



RAGUSA. Panico in un condominio Palazzo in fiamme

MICHELE BARBAGALLO PAG. 40



IL LIBRO. Licitra scrive e il volume alimenta il dibattito degli esperti

MICHELE BARBAGALLO PAG. 42



LO SPORT. Eccellenza il giorno più lungo del Marina di Ragusa

OTTAVIO MARICA PAG. 47

RAGUSA

Giubottini e guanti così i politici ripuliscono le vie del centro storico



Il sindaco Cusi, alcuni assessori e vari consiglieri comunali (nella foto) hanno aderito all'iniziativa, denominata «Pulita giornata ecologica» è partita dalla Comunità di Montebello del Comune di Ragusa, presieduta da Sergio Schiavini, con l'obiettivo di sensibilizzare una sempre più consistente fetta della cittadinanza, e hanno partecipato attivamente alla pulizia del centro storico dove hanno raccolto rifiuti e smaltito carte, cartoni e ogni genere di rifiuti abbandonati per le strade.

MICHELE BARBAGALLO PAG. 42

RAGUSA. Il bilancio è piatto e inutile
Chiusura del bilancio 2018 lo stesso risultato

MICHELE BARBAGALLO PAG. 40

CHIARA MONTE

**Iacono: «La soprintendenza ha bloccato il teatro»
Gurrieri: «E' tutto in regola»**

Non c'è pace per il teatro comunale di Chiaramonte Gulì, inaugurato lo scorso dicembre con l'apertura della stagione teatrale, che è ancora una volta al centro del dibattito politico. Sulla questione è intervenuto Gaetano Iacono, presidente del movimento civico "Gaetano Iacono Sindaco". "Sono rimasti scontenti nell'apprendere la notizia, dicono insoddisfatti, che la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa ha ordinato l'arresto immediato su questione di stile e di contenuti del complesso per il teatro per la Chiesa di S. Francesco all'Annunciazione, gli allineamenti, Schiavini, in sede teatrale perché il teatro è un luogo di cultura e di spettacolo. Replica il sindaco Gurrieri (nella foto): «Non abbiamo fatto nessuna opera abusiva, i lavori li abbiamo realizzati in una struttura collaudata che non è affatto insalubre».

RAFFAELLA BARBAGALLO PAG. 41

VITTORIA. Avevano insultato, aggredito a calci e pugni un ragazzo di 21 anni in via Cavour



Un branco di omofobi in trappola

Sono quasi tutti minorenni i ragazzi del gruppo denunciati dalla polizia

IL PERSONAGGIO. Il viaggio di Cederna in provincia



Quando Matilde descrisse Ibla i muri e i suoi vecchi silenzi

GIUSEPPE LA BARBERA PAG. 43

Squadra Mobile e carabinieri di Vittoria hanno concluso le attività d'indagine a carico di un branco di giovani vittoriani che in due distinte occasioni hanno aggredito, per motivi omosessuali, alcuni ragazzi. Confronti inediti di minacce e lesioni aggravate in concorso. Le indagini sono state concluse dalla Procura della Repubblica per l'investimento della Polizia di Stato ad espletare i doveri attribuiti dalla Polizia Giudiziarie. I fatti risalgono allo scorso 14 dicembre quando nella centralissima via Cavour, un gruppo di giovani, tutti minorenni, ha aggredito e minacciato gravemente un ragazzo di 21 anni, il tutto pervia del suo orientamento sessuale.

SERIZIO PAG. 41

ISPICA



Prende a botte la sua ex moglie e disattende l'allontanamento

SERIZIO PAG. 41

VITTORIA



Caso Giacchi il gip concede gli arresti domiciliari

GIUSEPPE LA BARBERA PAG. 41

Prof, poeta e scrittore ricordando De Petro a dieci anni dalla sua scomparsa

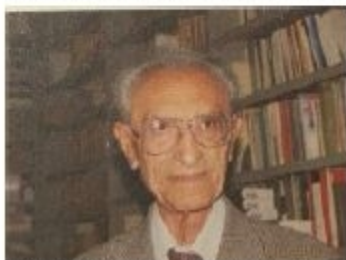
Comiso. Amici, conoscenti ed ex alunni hanno ripercorso vita e opere con i familiari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Carmelo Depetro era un lettore avido e felicemente curioso, un docente attento, un uomo schietto e rigoroso ma capace di un'ironia spesso sottile, a volte perfino sapida, un intellettuale vivace e appassionato, marito e padre affettuoso e premuroso. È stato autore di saggi, recensioni, pièces teatrali, poesie, brani narrativi. La sua figura è stata ricordata nel corso di una memorabile serata, dal titolo "Tributo al prof. Carmelo Depetro", organizzata dalla Pro Loco Comiso e Unitré Comiso col patrocinio del Comune a dieci anni dalla scomparsa.

Un incontro nel quale amici, conoscenti, ex alunni, si sono ritrovati coi familiari del "professore", la moglie Tina, i figli Peppino e Alberto, i nipoti e le nuore, per "incontrare" Carmelo Depetro, al quale è stata intitolata una strada, dieci anni dopo. Illuminato e acuto l'intervento di Maria Rita Schembari, sindaco ma soprattutto docente di lettere e critico letterario, la quale ha posto l'accento sul lavoro pubblicato postumo di Depetro: "Vento del Sud e altri racconti". Un volume che raccoglie alcuni racconti di Carmelo Depetro che non fece in tempo a pubblicare, dedicato ai due figli i quali, insieme alla madre, ne hanno poi curato la pubblicazione. Maria Rita Schembari si è soffermata sulla capacità descrittiva del Sud e della sua terra di Depetro. "In poche righe - ha osservato - Depetro riusciva a condensare storie da cui emergevano personaggi quasi verghiani". Nel suo articolato intervento, la Schembari ha riconosciuto nella scrittura di Depetro una prosa colta ma anche arguta, con la quale rievoca le vicen-

de di una famiglia che si dipanano tra Roma, Catania, Ragusa e Comiso, fotografando la realtà di una società intimamente legata al suo territorio. In "Vento del Sud", Depetro ha confermato la sua eccelsa dimensione letteraria unita alla totale dedizione ai valori dell'umanesimo e della cultura con un racconto condotto con grande qualità stilistica, dove la vicenda di più generazioni, gli eventi ordinari, si trasformano in un percorso narrativo dal quale traspare quel suo gusto classico che



IL PROF. CARMELO DE PETRO

sua nota di distinzione. Sono altresì intervenuti la presidente dell'Unitré Giovanna Spata, la docente Maria Loggia Fedino, Tina Vittoria D'Amato presidente emerita della Pro Loco Comiso e il presidente in carica Salvatore Vaccaro e altri dal pubblico. Hanno concluso la serata i figli Peppino e Alberto. Quest'ultimo ha ringraziato gli organizzatori e i presenti, il primo ha realizzato per l'occasione un video dove tra la lettura di una poesia e l'altra ha ricordato il papà dalle "mani grandi, possenti, capaci di accarezzare e afferrare, stringere e lasciare ...", ma anche l'uomo devoto e generoso al quale il missionario laico Gianni Vaccaro ha dedicato un'aula scolastica in Perù, in una favelas di Lima.

COMISO

«Relazioni pericolose» sul palco

a.l.) "Le relazioni pericolose", mercoledì prossimo, inizio alle 21, allo Spazio Naselli di Comiso. Tratto dal famoso romanzo di Choderlos de Laclos, è una sorta di noir in costume, dove personaggi crudeli in un gioco di specchi, nel perenne duello tra vittima e carnefice si inseguiranno fino al drammatico finale. Un grande spettacolo di teatro, per il quale Elena Bucci, che oltre ad essere regista interpreta sul palco la marchesa di Merteuil e la presidentessa di Tourvel, ha vinto il premio Ubu 2016 come migliore attrice e il premio Eleonora Duse 2016. Con lei, gli attori Marco Sgrossi che è il visconte di Valmont e Gaetano Colella che interpreta Pierre Ambroise Choderlos De Laclos che dà voce a Cecile de Volanges, il cavaliere Danceny, Madame de Volanges, Madame de Rosemonde.

Danza sportiva. La squadra dei maestri Nigita si riconferma campione regionale Fids nell'hip hop

La Paso Adelante si conferma al top

Obiettivo. Nel mirino i campionati italiani di Rimini in programma dal 4 al 14 luglio

ANTONELLO LAURETTA

Continua a mietere successi Paso Adelante. La società comisana di danza sportiva dei maestri Ivana e Biagio Nigita ha concesso il bis e ha vinto anche quest'anno il titolo regionale Fids. I giovani danseur dei fratelli Nigita, infatti, hanno conquistato il titolo di campioni regionali 2019 per il secondo anno consecutivo nella disciplina Hip Hop categoria Open classe C. Il gruppo di Paso Adelante è stato formato da Paolo Albani, Majla Monney, Adriana Mercorillo, Sofia Moncada, Carolina Rusznica, Arianna Algieri, Paolo Curatolo, Sofia Erigo, Alessia Sorrenti, Dalia Rimmaudo, Nicholas Di Franco, Mattia Gurrieri, Giovanni Nigita, Tonia Gianni e Diana Tsialkovska. Gli stessi atleti hanno conquistato il titolo di Campioni Regionali, anche nella disciplina show freestyle Open classe C con il pezzo cantato dall'intramontabile personaggio disneyano di Mary Poppins "supercalifragilistichespiralidoso".

Bellissima e perfetta la performance dei ragazzi, che si sono ben distinti a confronto con tutti gli altri

atleti e gruppi partecipanti all'hip hop. La manifestazione è stata ospitata lo scorso fine settimana al Palaghiaccio di Catania di fronte a un folto pubblico di appassionati che ha fatto degna cornice all'evento organizzato dalla Federazione italiana danza sportiva. Per la cronaca, solo Paolo Curatolo, Tonia Gianni e Diana Tsialkovska non facevano parte della squadra l'anno scorso. Secondo posto, sempre a livello regionale, invece per il gruppo Under 11 categoria

Hip Hop classe D formato dagli atleti Francesca Spadaro, Chiara Mezzasalma, Sofia Digrande, Caterina Iacono, Mattia Cascone, Claudia La Rosa, Stefania Varacalli, Benedetta Spagnuolo, Francesca Sollima, Lorenzo Vittoria e Damiano Monno. In questo caso, il gruppo under 11 ha migliorato il piazzamento, giacché lo scorso anno si era fermato al terzo posto.

"Numerosi gli atleti siciliani che si sono confrontati dando il massimo di se stessi per cercare di conquistare

il prestigioso titolo che si svolge ogni anno - hanno commentato i direttori artistici di Paso Adelante Biagio e Ivana Nigita -. La concorrenza è stata davvero agguerrita e gli avversari molto bravi. Siamo, pertanto, molto soddisfatti e contenti del risultato raggiunto da parte dei nostri ragazzi, un traguardo che premia sforzi e sacrifici da parte di tutti. La cosa che ci ha fatto emozionare di più sono stati gli applausi del pubblico presente al Palaghiaccio. Adesso si lavorerà sodo per il campionato italiano di Rimini in programma dal 4 al 14 luglio prossimo, dove l'anno scorso siamo stati terzi e, francamente, puntiamo a migliorare quell'ottimo piazzamento".

Giornale di Sicilia

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania

Bocciato il piano finanziario Il sindaco Cassì passa all'attacco

Nonostante le rassicurazioni adesso si rischia di vanificare il lavoro già svolto. Il primo cittadino chiede risposte certe

Davide Bocchieri

Sull'ennesimo stop all'iter per l'approvazione del progetto del raddoppio della Ragusa-Catania, il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, dopo il primo cauto commento a caldo, ora va giù dritto contro il governo: «Liberi da qualsiasi pregiudizio e preclusione politica, abbiamo dato fiducia a questo Governo che a parole, private e pubbliche, ha fornito ripetute garanzie sull'imminente via libera al progetto del raddoppio della Ragusa-Catania. Ben due ministri, Lezzi e Toninelli, hanno spesso parole importanti. L'esito del Cipe di giovedì li smentisce e rischia di vanificare non solo il lavoro recente, con i sindaci che hanno final-

mente fatto squadra, ma di un paio di decenni». Cassì aggiunge: «Nonostante le rassicurazioni, il parere negativo al Piano economico finanziario del progetto dell'azienda privata titolare della concessione mette in crisi tutto. Si sostiene che l'opera potrebbe diventare interamente pubblica, ma non è chiaro chi (Stato o Regione) metterebbe le risorse mancanti, e di certo i tempi si allungherebbero a dismisura, do-

**I pareri
Ben due ministri,
Lezzi e Toninelli,
avevano dato
garanzie**

po un'attesa già durata troppo. Perché si è arrivati a questo punto? Perché della questione pedaggio non si è mai parlato, se non negli ultimi mesi, anche se il coinvolgimento del privato risale a oltre 10 anni fa?». Cassì pone altri interrogativi: «Perché la verifica sulla sostenibilità del piano economico finanziario è stata fatta solo ora? Chi pagherà i danni al concessionario, in caso di revoca dell'accordo? E soprattutto, chi risarcirà i ragusani dai danni che questo balletto indecente e offensivo provoca tutti i santi giorni? Come è possibile che nelle ultime decisive riunioni romane, la Lezzi è stata supportata da Giorgetti, ma poi smentita da Toninelli e infine affossata da Tria? Che storia è mai questa? È solo imper-

donabile superficialità o c'è dietro dell'altro? È forse un pretesto per destinare altrove le risorse pubbliche già impegnate? Siamo la periferia della periferia d'Italia, ma a nessuno può essere concesso di calpestare la nostra dignità». Il 13 maggio, assicurano esponenti politici della maggioranza di governo, si riunirà di nuovo per valutare l'aggiornamento del Piano al momento bocciato. «Perché dovremmo sperare che la situazione cambi?», si chiede Cassì, che domanda «al Governo e a quegli stessi ministri di tornare a parlare per spiegare chiaramente ai ragusani e a tutti i cittadini coinvolti in anni di vana attesa cosa è successo, quali sono le responsabilità, quali le prospettive». (DABO)

I ritardi nell'infrastrutturazione in Sicilia

La Regione all'Anas «Subito i progetti per le nuove strade»

L'assessore Falcone: «Sono ancora ferme 22 opere strategiche per sviluppo e sicurezza della Regione»



L'AD DELL'ANAS, ARMANI, CON IL PRESIDENTE MUSUMECI E L'ASSESSORE FALCONE

ANDREA LODATO

CATANIA. Se c'è una cosa che fa letteralmente infuriare il presidente della Regione Siciliana, è l'idea di essere coinvolto, seppure inconsapevolmente, nel gioco delle belle statuine. Anche perché per Nello Musumeci, che si nutre da sempre di politica e amministrazione, di rapporti fiduciari e di confronti diretti e franchi, non c'è margine per defilarsi dietro un "inconsapevolmente". Ci sono solo progetti e fatti, a ogni promessa deve corrispondere un impegno. E scadenze da rispettare.

Partiamo da qui per spiegare quanto sia in questo momento elevato il conflitto in corso tra la Regione Siciliana e il colosso Anas, quanto e perché l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, abbia sempre con sé un copioso e dettagliato dossier pieno di date, scadenze, risorse investite, cronoprogrammi elaborati, discussi e approvati ma, purtroppo, senza nessun progetto dentro.

È il dossier che racchiude tutto ciò che in termini di progettazioni di infrastrutture stradali la Sicilia attende da anni dall'Anas e non ha ancora ricevuto. Con il risultato che tutte le opere finanziate con la bel-

lezza di 2,200 milioni non vanno avanti di un passo o, se va bene, marciano con lentezza notevole. Con l'Apq sottoscritto nel 2017, peraltro, si sarebbe dovuto procedere alla progettazione di opere importanti come la Mazara-Marsala, la Libertinia e la Bronte-Adrano, oltre ad una serie di interventi di messa in sicurezza nella Tangenziale di Catania. In tutto 22 opere, affidate per la progettazione all'Anas. E, sinora, tutte al palo.

«È una situazione insostenibile - spiega l'assessore Falcone - perché la Sicilia parte da una situazione di grave ritardo in termini di infrastrutturazione e avrebbe bisogno di accelerare, non di essere frenata. L'elenco delle opere ferme o rallentate è sterminato. Se partiamo dalla Nord-Sud del Lotto B2, valore 100 milioni, è fatto solo il 20%. Un altro lotto è stato paralizzato dal fallimento dell'impresa che se lo era aggiudicato, il B5, per 120 milioni, attende dal 2014 che venga sbloccato dopo essere stato fermato per una inchiesta giudiziaria. Tre anni per capire se l'appalto deve andare o no all'impresa che era arrivata seconda nella gara. Aspettiamo ancora il progetto per la circonvallazione di Gela, per cui ci sono 316 milioni, quello per la variante della

Comiso-Vittoria per 149 milioni. Ma non si procede se non a passo di lumaca anche sulla Agrigento-Palermo, per cui non ci sono i progetti per collegare i tratti della 189, la Ag-Pa, con la 121 che porta sino alla A19. La lista - insiste l'assessore - è sterminata. All'Anas abbiamo detto più volte, anche alzando i toni come è stato costretto a fare il presidente Musumeci, che non è accettabile che la Sicilia venga trattata così».

Spieghiamo meglio, allora, quando e perché Nello Musumeci e lo stesso Marco Falcone, ebbero la sgradevolissima sensazione di essere stati coinvolti nel gioco delle belle statuine. È il settembre del 2018, il giorno delle promesse dell'Anas e della foto ricordo con Musumeci e Falcone da una parte e, accanto, l'ad dell'Anas, Vittorio Armani, il direttore regionale Manlio Mele e il responsabile delle progettazioni Ugo Dibennardo. Foto ricordo e promessa di investimenti per 1,6 miliardi di euro. Perché, allora, gioco delle belle statuine? Perché nell'album dei ricordi dell'azienda statale, nella pagina dedicata alla Sicilia, campeggia una foto sostanzialmente uguale, datata novembre 2016, in cui semplicemente al posto di Musumeci e Falcone c'erano Rosario Crocetta e Giovanni Pistorio, allora governatore e assessore ai Trasporti. E l'Anas prometteva a quel tempo 1,4 miliardi per la Sicilia. Alla salute. Insomma un déjà vu, con un nulla di fatto nei due anni successivi. E lì che a Musumeci so-

no girate le scatole, e pure parecchio. Perché fare i figuranti, davvero, diventa mortificante e ai cittadini è difficile spiegare come funziona questa macchina che non funziona.

«L'Anas - incalza Marco Falcone - ha in mano il raddoppio della Paternò-Adrano, con 100 milioni, cui ne abbiamo aggiunti altri 75 per arrivare alla realizzazione della doppia carreggiata. Ci sono i fondi per la messa in sicurezza della Catania-Gela, per cui, però, chiediamo adesso che si progetti la trasformazione della scorrimento veloce in superstrada con una spesa di 310 milioni per interventi tra Zia Lisa e l'imbocco per Enna e per 20 chilometri della 417. Ma non c'è più tempo da perdere, per questo abbiamo fissato un cronoprogramma che chiediamo all'Anas di rispettare».

Il presidente Musumeci l'impegno a rispettare questo cronoprogramma lo ha chiesto direttamente a Massimo Simonini, che dal 21 dicembre del 2018 è il nuovo amministratore delegato di Anas. Sarà la volta buona?

«Speriamo di sì - conclude l'assessore Falcone - anche perché Simonini sa bene quanto importante sia per l'Anas un Compartimento come quello siciliano».

Va anche detto, esposte le ragioni e la rabbia del governo regionale nei confronti dell'Anas, che in questi mesi ci sono stati anche molti tentativi da Palermo di consolidare un dialogo costruttivo con l'azienda statale. Alla quale, ad un certo punto, la Regione avrebbe anche pensato come partner forte a cui affiancare un rigenerato Cas. Ipotesi per il momento accantonata, vista l'aria che tira, ma per il futuro un Consorzio che abbia credibilità e consistenza anche economica potrebbe anche pensare ad intestarsi grandi progetti, anche in partnership.

«Noi come Regione - spiega intanto l'assessore Falcone per chiudere - abbiamo confermato che prevediamo per il 2019 investimenti per 320 milioni, nel 2020 per 330, nel 2021 per 710 e nel 2022 per 410. Ma servono i progetti, subito, serve una svolta. E la Sicilia, voglio dire, la pretende, stavolta la pretendiamo per siciliani, per lo sviluppo, per la sicurezza».

Le tensioni nel governo

Lega in Europa, Salvini a Di Maio: ma quali nazisti, è fuori dal tempo

Lo scontro sulle alleanze con l'ultradestra
Il leader del M5S: diversi, ma si va avanti

Osvaldo Baldacci

Le Europee e l'Europa fanno detonare l'ormai cronicizzato conflitto all'interno della maggioranza giallo-verde. Pesano i sondaggi che danno la Lega in forte ascesa e il Movimento 5 Stelle in grande calo, fino a quasi a ribaltare in favore della lega il rapporto di due a uno che erastato in favore dei grillini alle politiche dell'anno scorso. E in vista dell'ennesima campagna elettorale (ormai quasi permanente) i due partiti affinano le strategie che sembrano passare quasi sempre dal prendere le distanze dall'alleato. E su questa linea ha sicuramente deciso di premere sull'acceleratore Luigi Di Maio, preoccupato dalla perdita di consensi e dalla fronda interna di chi accusa il movimento di essersi troppo schiacciato a destra sulle posizioni della Lega.

Ultradestra

Ecco allora che il leader politico dei 5 Stelle coglie l'occasione dei summit sovranisti di Salvini (che domani a Milano tiene una conferenza congiunta con i tedeschi dell'Afd, i danesi del Dansk Folkeparti e i finlandesi del Finns Party) per accusare l'alleato di dare spazio all'ultradestra, di allearsi persino con i negazionisti (coloro che negano l'Olocausto degli ebrei) e i nazisti. «Mi preoccupa questa deriva di ultradestra a livello europeo con forze politiche che faranno parte del gruppo con cui si alleerà la Lega, che addirittura, in alcuni casi, negano l'Olo-

causto - ha detto il vice premier Di Maio -Stiamo parlando di gruppi parlamentari - ha aggiunto - che sono usciti dal Parlamento, quando si commemorava la strage dell'Olocausto e quello che hanno fatto nei campi di concentramento, quindi quando vedo queste cose mi preoccupa. È mio dovere come forza politica e come capo politico del M5S dire che quelle cose non ci appartengono». Pronta e durissima la replica di Salvini, che dimostra come in vista del voto europeo non si faranno sconti: «Di Maio cerca nazisti, marziani, venusiani. Io rispondo con i fatti. Questa gente che cerca fascisti, comunisti, nazisti, marziani venusiani... i ministri sono pagati per lavorare. Io sono pagato per mantenere ordine pubblico e sicurezza. Io lavoro, io rispondo col lavoro, con i fatti». E successivamente Salvini aggiunge: «I dibattiti storici non mi appassionano, non torneranno né fascismo, né comunismo, né nazismo». E invece avanza di-

stinguo sul presente e del futuro: «Io voglio cambiare questa Europa, e sto con chi la vuole cambiare. Il movimento 5 Stelle non la vuole cambiare». Replica Di Maio, pur premendo di lavorare bene con la Lega al governo: «Quando dico che è preoccupante che la Lega si allei con chi lascia il Parlamento quando si commemora la Shoah credo di stare dicendo una cosa giusta, che riguarda non solo me ma i nostri figli. La memoria è fondamentale per ricordarci delle tragedie storiche. E ci aiuta a insegnare ai nostri figli cosa essere o non essere».

Potere.

«Dalla Lega ci divide una questione ideologica», ha detto Di Maio, che però in precedenza aveva attaccato frontalmente su una questione ben meno astratta: «Il problema non è Tria. Il problema è la Lega: vuole prendersi tutto». Lo sfogo di Di Maio - secondo quanto riportato da Repubblica ieri - fortissimo: «Sono loro che vogliono far fuori il ministro dell'Economia. E lo fanno solo per una questione di potere. Sono abbagliati dal potere. I leghisti hanno l'ossessione del comando, davvero non li capisco. Mi ricordano Renzi e Berlusconi. Non hanno mai presentato gli emendamenti di cui parlano - dice Di Maio - non hanno nemmeno replicato, perché lo sanno. Pensano solo a sostenere leggi per ampliare la circolazione delle armi in Italia o ad andare a convegni provocatori come quelli di Verona (quello sulla famiglia, altro tema che ha diviso radicalmente i due alleati, ndr)». I grillini si sono aperta-

**I summit sovranisti
I grillini preoccupati:
«Il Carroccio con forze
che negano l'Olocausto
La memoria è sacra»**

**Il vicepremier replica
«I ministri sono pagati
per lavorare...
I dibattiti storici
non mi appassionano»**

mente lamentati anche di slogan come «basta dire solo no», e «si blocca l'Italia», attribuiti ai leghisti sui temi cari al Movimento.

Sbloccacantieri.

Intanto infatti la guerra si ripercuote anche sul governo, su quasi ogni decisione da prendere e ogni provvedimento da varare. Sul provvedimento sbloccacantieri varato nei giorni scorsi salvo-intese, ci sarebbe l'accordo per promulgarlo in Gazzetta Ufficiale e poi sciogliere i nodi con deliberazioni ad hoc. Ma non tutto dev'essere liscio se Salvini ha citato il problema nella sua replica ai 5 Stelle: «Mi piacerebbe che tutti i ministri avessero la stessa concretezza sbloccando cantieri, facendo ripartire opere pubbliche. Se invece di polemizzare si lavorasse di più, si sbloccassero i cantieri fermi, l'Italia sarebbe un Paese migliore». Controreplica Di Maio: «Si tratta di un provvedimento di un governo in cui siamo tutti e due».

Banche.

Anche il decreto Crescita è stato approvato in cdm «salvo intese», vale a dire ancora incompleto e in attesa di un accordo politico definitivo nella maggioranza. È qui che è esploso il caso dei rimborsi ai cosiddetti «truffati delle banche». Stavolta nel mirino è il ministro Tria, accusato di non firmare il provvedimento, ma Di Maio accusa Salvini di ipocrisia, perché il leghista è quello che sul tema sta facendo la faccia più truce, anche con Tria, ma secondo Di Maio in realtà non sosterebbe davvero la battaglia che il ministro dello Sviluppo rivendica ai 5 Stelle. Tria è anche al centro di un controverso caso relativo a una sua consigliera, caso sul quale i leghisti hanno accusato i grillini di preparare dossier sui personaggi sgraditi per tirarli fuori al momento in cui siano utilizzabili come clava politiche. Senza citare immigrazione, sicurezza, Tav, termovalorizzatori, trivelle, autonomia, processo penale, Cina, politica estera, ce n'è abbastanza per capire che nella maggioranza il clima è incandescente. (OBA*)

MAGGIORANZA NERVOSA. LE POLEMICHE

Salvini e Di Maio scontro su cantieri fascisti e alleanze

Il leghista: «La difesa dei confini c'è, i cantieri ancora no»
Il leader M5S: «Non si sta con gente che nega la Shoah»

SERENELLA MATTERA

ROMA. La «difesa dei confini» c'è, lo «sblocco dei cantieri» no. Nella pagella del governo firmata da Matteo Salvini è chiaro chi «lavora» e chi «polemizza», chi è «concreto» e chi no. «Io rispondo col lavoro, con i fatti. Questa gente cerca fascisti, comunisti, nazisti, marziani, venusiani... ma i ministri sono pagati per lavorare», dice il vicepremier della Lega. La «gente» di cui parla sono i ministri M5S e Luigi Di Maio, che lo ha attaccato sull'alleanza con l'estrema destra tedesca. Ma il capo del M5S ribatte caustico: «Afd nega la Shoah, è preoccupante. Ed è da pulpito viene la predica» di Salvini sui ministri, è «un po' nervoso...».

Si innesta in una fase assai delicata per il governo, soprattutto sul piano della politica economica, la battaglia da campagna elettorale tra M5S e Lega. Dal presidente della Repubblica arriva un invito alla prudenza nelle scelte: «In una fase di rallentamento con rischi particolari per il nostro sistema, le istituzioni dovrebbero assicurare fiducia e stabilità

per investimenti e crescita sostenibile», afferma Sergio Mattarella.

Lo fa a pochi giorni dal varo, martedì, di un Def che certificherà la frenata economica. Il governo farà i conti con una realtà che in autunno potrebbe portare a una manovra lacrime e sangue. C'è, certo, la convinzione del premier Giuseppe Conte che nel secondo semestre il Pil migliorerà (anche per effetto, dicono fonti M5S, della spinta del reddito di cittadinanza ai consumi). Ma nella maggioranza gialloverde c'è chi già ipotizza un aumento selettivo dell'Iva come il male minore. Se ne parlerà dopo le europee, quando gli equilibri nella maggioranza potrebbero essere diversi (portare a «rimpasti» o una crisi di governo). Martedì però bisogna decidere che cifre «esibire» in campagna elettorale. E rischiano di scontrarsi due linee: quella più prudente di chi vorrebbe seguire la linea di Tria e fissare il Pil

programmatico allo 0,2%; e quella più «politica» di chi nel M5S e in una parte della Lega vuole alzare l'asticella fino allo 0,5%.

Sul ring della politica, intanto, sono ancora botte da orbi. La linea aggressiva scelta dal M5S nelle ultime settimane starebbe pagando, secondo alcuni sondaggi, nel frenare la corsa leghista e ridare fiato e consenso al Movimento: anche a questo, secondo fonti pentastellate, potrebbe fare riferimento di Maio quando descrive i leghisti «ultimamente un po' nervosi». Dalla Lega ribattono che il rimpallo di responsabilità - sommato allo stallo su misure come il decreto «Sblocca cantieri» - rischia di far male a tutti i partiti della maggioranza. «Ai colleghi del Movimento chiedo di abbassare i toni: se si vuole governare bene bisogna condividere e non accusare i colleghi, altrimenti il rischio è di andare a casa», avverte Gianmarco Centinaio. Mentre dal Pd Nicola Zingaretti accusa il governo di «bloccare» il Paese e chiede ai due vicepremier di dimettersi.

E' però Salvini, in questa fase, il primo critico verso alcuni ministri, incluso Tria. E attacca sul tema dei cantieri, gestito in prima battuta da Toninelli. Di più: accusa il M5S di voler fare accordi con i vecchi partiti in Europa e Di Maio di «non essere al passo coi tempi» quando evoca il rischio di un ritorno del fascismo. Il leader pentastellato a Ivrea si mostra sereno e conciliante sul lavoro portato avanti dal governo, «sui fatti». Ma al ministro dell'Interno, che vanta i propri «successi» nel bloccare i migranti e attacca gli altri ministri, ribatte che il decreto sblocca cantieri - ancora non pubblicato in Gazzetta ufficiale - è un provvedimento «di un governo in cui siamo in due...». E l'accusa di lavorare poco, proprio non va giù ai ministri M5S: «Se contassimo le ore che Salvini passa in giro a dichiarare a farsi selfie piuttosto che al ministero - dicono fonti pentastellate - ci verrebbe da sorridere...».

Ex renziani in proprio, nasce nuova corrente

I TRAVAGLI DEL PD. Zingaretti lancia segnali a Mdp per una lista unitaria

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il grosso degli ex renziani, riuniti attorno a Luca Lotti e Lorenzo Guerini, hanno tutto pronto per strutturare la loro nuova corrente. Anche il nome, che conterrà il termine "Riformista". Intanto il segretario dem Nicola Zingaretti, a Torino per aprire la campagna elettorale di Sergio Chiamparino, ha dato l'avvio ad un weekend di tesseramento per strada del Pd, mentre proseguono le trattative in vista delle Europee con Mdp-Art.1 che ieri ha aperto il congresso. Roberto Speranza ha proposto il sì alla lista unitaria e Massimo D'Alema ha attaccato proprio il Pd.

Come detto, l'area di Lotti e Guerini ha deciso di rendersi autonoma dalle altre componenti che al congresso hanno sostenuto Maurizio Martina. L'idea, ha spiegato Camillo D'Alessandro, è quella di

una Associazione, con tanto di statuto e Manifesto delle idee, per raccogliere le adesioni. Per il nome si parla di Base Riformista, dove il primo termine potrebbe essere anche Iniziativa, o Alternativa o Area (l'acronimo Br non piace a molti). «Il tema - ha detto Guerini - è lavorare ad un'area fortemente riformista che rappresenti chiaramente che la cultura liberal-democratica e cattolico-democratica hanno cittadinanza piena nel Pd. Anzi che senza queste culture il Pd non c'è». Il Manifesto sarà pubblicato ai primi di maggio, mentre il varo dell'Associazione in una manifestazione nazionale sarà dopo le Europee, per non creare tensioni nel partito in piena campagna elettorale. Lotti in passato ha detto che l'area che fa capo a lui e a Guerini starà comunque nel Pd, anche in caso di abbandono di Renzi, e la strutturazione in Associazione, serve a confermare tutto ciò.

A Torino invece Zingaretti ha iniziato la due giorni

del Pd per il tesseramento nelle strade, «per aprire le porte a una generazione nuova che può e deve tornare». Ha anche firmato le tessere di alcuni nuovi aderenti. La cosa più importante, però, ora è stringere una serie di accordi in vista delle Regionali del Piemonte (ieri concluso quello con i Moderati di Giacomo Portas), le amministrative e le europee. Qui c'è il tema della lista unitaria anche con Mdp-Art.1 che, ha ribadito Zingaretti, non implica «la confluenza», dei bersaniani e dalemiani nel Pd, bensì una «convergenza di due partiti diversi con proprie idee». Al congresso di Art.1 il coordinatore Roberto Speranza ha proposto l'assenso alla lista unitaria, con la plenipotenziaria di Zingaretti, Marina Sereni, che ha espresso apprezzamento: «Abbiamo fatto un altro passo avanti». D'Alema però ha criticato il Pd, che non ha «ammesso gli errori» fatti sotto la gestione Renzi, e ha ironizzato su Carlo Calenda.